Anno XIII. TORINO, Mercoledì 19 Febbraio 1879 Num. 50.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] — Stati Uniti [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 19 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

La Santa Sede in angustie — Non c'è più danaro — Conseguenze d'un colpo di testa — L'assegno governativo — Un papa secondo i tempi.

Che il successore di Pio IX sia a corto di quattrini, per la quasi assoluta mancanza di quelle risorse che un giorno i cattolici gittavano in larga copia ai piedi del defunto pontefice, è oramai un fatto notorio a tutti. Veramente è questo un sintomo degno di nota. L'*Obolo* non rende più. Mancano i danari per pagare i vescovi. E non si fanno cardinali perchè manca il modo di mantenerli, e si rifiutano i proventi degl'impiegati della Dateria Apostolica, e si toglie perfino il brodo natalizio ai canonici di San Pietro. Tutto ciò offre uno spettacolo di povertà vaticana ben rimarchevole, povertà che lo splendore dei palazzi apostolici e l'antico fasto della Corte serbato intatto, rende ancora più affliggente. Or si bandisce un nuovo Anno Santo, nell'evidente scopo di impinguare le esauste casse. Ma quale successo otterrà questo *ripiego*, usato con fortuna da molti altri pontefici, ma in tempi ben diversi da questi nostri? Nel 1300, quando fu indetto il primo Anno Santo, si stabilì che l'altro dovesse celebrarsi cent'anni dopo. Gl'incassi per altro di quell'anno furono tanto grassi che i pontefici s'invogliarono di ripetere il tentativo. Dopo qualche tempo la distanza da un giubileo all'altro fu ridotta a 75 anni, poi a 50, poi anche a 25, e finalmente, come accade ora, non si osserva più regola di tempo... Ma come la si farà circa gl'incassi?...

In una corrispondenza speciale della *Nazione*, riferendosi appunto alle presenti strettezze della Santa Sede, è detto: «.... Quindi è ovvio che rendesi sempre più possibile l'accettazione dell'assegno fatto dal nostro Governo alla Santa Sede colla legge delle guarentigie. Bisognerebbe però trovare un mezzo che salvasse le suscettibilità del Vaticano..... Si vorrebbe pertanto che il Ministero stia studiando un progetto di legge, col quale, modificandosi l'articolo della legge delle guarentigie sull'assegno pecuniario al Papa, si aumenterebbe la dotazione della Corona, lasciando a questa la facoltà di provvedere a quella della Santa Sede nel miglior modo e con quelle forme che essa crederà più possibili e convenienti. »

***

Ecco dunque un altro *ripiego* in vista. Il corrispondente del foglio fiorentino fa però le più ample riserve nel darci questa notizia. E, per dire il vero, dato che essa fosse attendibile, non sapremmo fino a qual punto potrebbe ritenersi decoroso un tale *accomodamento*, anche per parte del Capo rispettato d'una religione che ha così gran numero di seguaci. O perchè s'avrebbe a modificare la legge per ricorrere ad un... sotterfugio? Chi paga è lo Stato, quindi lo si riconosca come pagatore. Non si tratta di umiliazioni degradanti per alcuno, ma puramente e semplicemente di ottemperare alla legge — senza colpi di testa.

La lettera dell'eminentissimo cardinale Nina agli arcivescovi e vescovi dianzi sussidiati dalla Santa Sede, ed ai quali si dice chiaro e tondo che Leone XIII non può più pagare alcun assegno, è appunto la conseguenza d'un *colpo di testa*, non fatto da questo Papa, ma da esso subito e continuato. Un dì Pio IX disse: « Se il Governo usurpatore non vuol dare agli arcivescovi e vescovi ciò che loro spetta, glielo darò io. » E glielo dette di fatto; ma ecco che i mezzi sono esauriti, che la violenza non può più durare, e che il Papa è costretto a dire a tutti: « Non ho più denari, andate con Dio. »

Ma si potrà durarla a lungo su questo piede? — O più presto o più tardi, non è possibile che la Chiesa cattolica si sottragga al movimento generale degli spiriti e delle idee. Quante e quante ne ha già accettate dal mondo moderno! Accetterà anche le altre e finirà per comprendere che la vera libertà è la base più larga e più sicura di tutte le istituzioni. E poichè in fin di conto il Papato ha tratto la sua maggior forza dalla sua attitudine a trasformarsi via via a seconda dei tempi e degli avvenimenti, così nulla di più naturale, nulla di più ragionevole, quanto l'aspettativa di un papa che, anzichè perdersi in vani piati, — accetti o non accetti i tre milioni e mezzo che gli accorda la legge delle guarentigie, — voglia e sappia dare al Papato vita novella e feconda, vita sorretta con dignità e costanza dal consenso libero, devoto e intelligente dei fedeli. — Forse che un tale papa, nell'esercizio del suo elevato ministero avrebbe ancor bisogno di umiliarsi o far che altri si umilii dove non dovrebbe? — E, se pur volesse, Leone XIII non potrebbe ancora essere lui questo grande papa?

Il Commissario regio a Firenze.

Leggiamo nella *Nazione*:

Non abbiamo più in Firenze il R. delegato straordinario. I poteri del barone Reichlin scaddero domenica sera, e da quel momento in poi, non essendosi pensato al Ministero di far sollecitare la discussione della proposta proroga dei poteri avanti l'Alta Camera, rimanemmo senza autorità comunale e il barone Reichlin non potè firmare nè prendere verun provvedimento per mandare avanti la baracca municipale.

Da domenica sera in poi Firenze non ha più chi governi il suo Municipio, e il Governo lo sapeva prima e non dovrebbe ignorarlo oggi. Lo intende che questa trascuraggine è ingiuriosa e colpevole?

DA MILANO.

Corriere giudiziario.

Assise di Milano — Processo per frode elettorale.

18 febbraio.

Oggi sono cominciati alla Corte d'Assise i dibattimenti della causa per la sottrazione di schede verificatasi al tempo delle ultime elezioni amministrative nella sezione di Borgo Spesso.

È un processo che ha la sua radice in vive animosità partigiane, che perciò attira a sè un nuvolo di simpatie, di interessi, di preferenze, di pregiudizi, in mezzo ai quali, se Dio vuole, la giustizia dovrà farsi strada.

Noto al banco della difesa gli avvocati Marcora e Campi: il primo, come sapete, ultra-radicale, il secondo socio e fra i più zelanti della Costituzionale. Ciò vuol dire che la difesa intende sottrarre la causa alle influenze della politica. Ci riescirà? Vedremo. Era una idea che seduceva l'avvocato Guastalla, ora pericolosamente malato. La effettua invece ora il giovane e valente avvocato Campi, cedendo all'invito del Marcora.

L'imputato, il sig. Angelo Dall'Acqua, ragioniere ed economo presso la nostra Deputazione provinciale, arrestato subito dopo il fatto e rilasciato poi in libertà provvisoria, si è costituito in seguito alla sentenza della Sezione d'accusa.

È un uomo sulla cinquantina, robusto, vegeto; il suo aspetto, benchè oppresso, dimostra una vita comoda, tranquilla ed agiata.

Egli avrebbe compromesso tutto ciò per uno strano eccesso di partigianeria?

Stando alle conclusioni dell'atto d'accusa, non ci sarebbe il menomo dubbio.

In esso si dimostra, con complesso formidabile d'indizi, di prove dirette ed indirette, di testimonianze numerosissime, la piena, la sola colpabilità del Dall'Acqua del deplorevole fatto di Borgo Spesso.

Come se la prenderà egli per combattere tutto questo?

Piuttosto malaccio, a giudicarne dal primo interrogatorio d'oggi.

Ammette che nell'urna furono deposte 314 schede; di là, compiuta la votazione, egli le levava e le divideva per alfabeto. Poi se ne fecero quattro mucchi diversi, secondo il *colore* politico: — costituzionali — progressiste — clericali — incolore: si suddivisero ancora in mazzi di 50 schede l'uno; egli faceva le fascie per legarli.

Alle cinque, prosegue il Dall'Acqua, si sospese l'operazione. Egli fu uno dei primi a proporre di smettere, perchè aveva un invito a pranzo; dice che egli uscì subito e non vide neppure a suggellar l'urna.

Quando tornammo, soggiunge, alle otto, facimo aprire la sala, accendere i lumi... e nel ricontare le schede egli stesso trovò che ne mancavano cinquanta.

« Fu come una bomba che scoppiasse. Tutti si scagliarono contro di me; fuori mi vennero coi pugni sulla faccia. Venne redatto verbale — io dettai la mia risposta all'imputazione che mi veniva fatta, e ho firmato — ma ero tanto confuso che non sapevo ciò che mi facevo. »

Il Presidente gli osservò che egli aveva proposto la divisione delle schede e la sospensione dello scrutinio.

Glie lo ammette.

Il Presidente soggiunge:

— Ella è ritornato dopo il pranzo in ritardo.

Acc. È vero.

Pres. Nella sala c'erano già i suoi compagni?

Acc. Sì, essi avevano già ricominciato lo scrutinio.

Pres. Come fa a dire che ha trovato buio ed ha fatto accendere i lumi?

Il Dall'Acqua si turba, e risponde:

— Me l'hanno detto.

Egli poi oppugna le dichiarazioni del teste avv. Ferrari che il Presidente gli viene enumerando.

Pres. Il Ferrari l'ha corretto di un nome ch'ella leggeva per un altro?

Acc. Sì, fu uno sbaglio.

Pres. Ma dopo ella ci è ricascato.

Acc. Non è vero.

Pres. È vero che si oppose alla verifica per trovare le schede mancanti?

Acc. Era inutile.

Pres. Era sicuro dunque che mancavano. È vero che ammiccava al Ferrari?

Acc. È un mio difetto fisico.

Egli nega poi di avere parlato al Ferrari delle schede mancanti.

Pres. Il Ferrari era incaricato dal seggio di contare le schede?

Acc. Sì, ma egli lo faceva tanto volentieri, faceva tutto lui, s'imponeva a tutti: mi saltò addosso.

Pres. Ella gli disse nell'orecchio di segnare 80 schede invece di 30?

Acc. No.

Pres. Chi suggerì di chiamare la Questura?

Acc. Ferrari.

Pres. Lei non disse di aggiustare le cose in famiglia?

Acc. Perchè non volevo succedessero scandali.

Pres. Non aggiunse ch'era un vecchio impiegato, che non bisognava rovinarlo?

Acc. Sì...

Si passa all'esame dei testimoni. B.

ESTERO

LETTERA BRITANNICA.

Una causa assai lunga — L'eredità della vedova di Paolo Emiliani Giudici — Una lite per un penny — Meraviglia telegrafica.

(Ritardata)

Londra, 15 febbraio.

Credo possa interessare i lettori della *Gazzetta Piemontese* la notizia di alcune cause straordinarie, che sono state discusse in questi giorni innanzi ai tribunali inglesi.

Comincierò da una di interesse esclusivamente italiano.

La Corte detta della Cancelleria (*Chancery*) o del Lord Cancelliere, è celebre pella lunghezza dei suoi procedimenti, in modo che quando qualche proprietà in disputa è messa da una delle parti contendenti sotto quella giurisdizione, è come se ne chiedesse l'aggiornamento della discussione alle calende greche.

Una prova di ciò è la causa fra i pretendenti alla successione ereditaria di un certo Carlo Antonio Mangini, morto in Londra nel 1803, ossia 76 anni fa, già tre quarti di secolo.

La proprietà in disputa ammontava a 200,000 lire sterline. Due diverse famiglie se ne contendono dunque la successione. Una sostiene essere esso stato un Mangini nato a Quarto presso Genova nel 1744, nel qual caso sarebbe più prossima parente del defunto. L'altra all'opposto afferma che esso fu un Mangini nato a S. Ilario pure presso Genova, nel qual caso la fortuna a lei sarebbe dovuta.

La prima discussione di questa causa ebbe luogo nel 1811, e volse sulla legittimità di una di lui figlia, a cui i beni erano stati trasmessi, ed i giurati pronunciarono un verdetto in di lei favore.

Contro questa decisione una delle parti appellò, e questo appello, che dette luogo ad una discussione protratta per quindici giorni di seguito, fu deciso con una sentenza del vice-cancelliere Malins.

Non istò a darne i particolari, quantunque curiosi, perchè complicati e troppo trarrebbero in lungo, e infine non interessano di fatto che le parti contendenti; ma ciò che è da ammirarsi è il fatto che dopo 75 anni dalla morte di un uomo che aveva una posizione non oscura, poichè egli era console generale, rimanga ancora allo stato di dubbio, tanto da ammettere testimonianze complicate ed in conflitto fra loro sulla di lui identità personale, ed il luogo della sua nascita. Una domanda naturale assai venne fatta: « ¿Perchè la famiglia di Quarto non si presentò subito a sostenere i suoi diritti contro la famiglia di Sant'Ilario appena appresa la morte del suo preteso parente? » e la risposta a questa domanda è forse la parte più curiosa di tutto l'affare. Naturalmente le parti nella causa originale e forse anche la generazione successiva sono già da lungo tempo estinte; ma allo liti di rado mancano successori, e quindi i rappresentanti viventi di quella famiglia sostengono che quella non ne ebbe alcuna notizia a quell'epoca; che la stampa a vapore non era inventata ancora, e pochi giornali inglesi andavano all'estero; che nessun giornale qui vendeva più che tre o quattro mila copie; che gli Italiani non solevano leggere i rapporti delle cause inglesi; che Napoleone era allora padrone di Genova, ed era perciò impossibile a quei di fuori avvocato inglese di esaminare gli alberi genealogici dei Genovesi, ecc. ecc. Il fatto dunque curioso di questo litigio si è quello che sia riserbato ad un vice-cancelliere del 1879, se pure non vi saranno dopo ulteriori appelli che mandino ancor più in lungo l'affare, il dare un giudizio che possa riescire definitivo.

***

Passo ora alla causa di contestata successione all'eredità della vedova del compianto professore Paolo Emiliani Giudici, siciliano, ben noto all'Italia, che morì nell'agosto 1872 a Hastings in Inghilterra, ove si era domiciliato.

Esso aveva sposata in Firenze una certa signorina Alsop, assai ricca, di cui avrebbe ereditato gli averi, se le fosse sopravvissuto. Sfortunatamente pei parenti del Giudici, ciò non avvenne, e la sua vedova, un mese dopo la sua morte, cioè nel settembre dell'anno medesimo, fece un testamento col quale disponeva della propria fortuna, che ascendeva a 80,000 sterline, in favore di tre suoi nipoti.

Ma nel 1875, qualunque ne fosse il motivo, essa fece un nuovo testamento col quale variò considerabilmente le disposizioni contenute nel primo già in favore dei nipoti, e ciò ancor più con alcuni codicilli aggiuntivi nel 1877. Colle nuove disposizioni essa lasciava 60,000 sterline delle 80,000 a quaranta instituzioni di carità della metropoli in tanti legati di ammontare diverso fra le cento e le mille e più lire sterline. Nel dettarne le clausole, essa osservò che i suoi nipoti eran già tutti abbastanza ricchi, e provava riluttanza a lasciar loro ciò che non poteva servire ad altro che a fomentare le loro disposizioni al fasto vano. Essa morì quindi nel gennaio del 1878 nel mezzodì della Francia.

Ora i nipoti hanno tentato opporsi all'esecuzione dell'ultima volontà, sostenendo l'esclusiva validità del primo testamento ed allegando insanità mentale all'epoca della dettatura del secondo; ma il notaio che lo scrisse, il medico che l'aveva assistita durante il 1874 ed il 1875, e tutte le altre persone che a quell'epoca avevano avuto occasione di frequentarla, affermano essere essa stata di sano intelletto, nè aver dato alcun segno di futura insania di mente.

Si può dunque ritenere, sebbene il caso non sia stato ancora deciso, che i nipoti dovranno, *bon gré, mal gré*, contentarsi delle residuali 20,000 sterline.

***

È facile comprendere che, trattandosi di somme ingenti, taluno si lanci arditamente nel pelago rischioso delle liti per tentar di vincere un grosso premio anche col pericolo di dover sottostare a grave spesa non riuscendo.

Ma chi crederebbe che possa esservi uomo al mondo che rischi centinaia di lire sterline e forse migliaia, andando di tribunale in tribunale in appello per la misera somma in disputa di un *penny*, pari a circa 10 centesimi? Eppure questo si è veduto in questi giorni, e colui che ha sostenuta la lite, ed ha corso il pericolo di una spesa enorme, difendendosi in tre istanze piuttosto che pagare il *penny* ingiustamente reclamato da una potente Compagnia, invece di esser deriso o biasimato come pazzo, ha ricevuto dalla stampa unanime applauso, come colui che per amor di giustizia e pel bene pubblico non ha esitato ad esporsi al pericolo possibilissimo di una spesa rovinosa. Eccovi il fatto veramente caratteristico. Un certo signor Watson, avvocato, prese posto in un carrozzone ferroviario il 5 aprile 1877 senza aver preso il regolare biglietto e viaggiò dalla stazione detta Norwood Junction all'altra di Lower Norwood.

All'uscire della stazione offrì al collettore all'uscita il prezzo solito della corsa, cioè sette *pence* (70 centesimi). Il collettore esigeva invece otto *pence* (80 centesimi), cioè il prezzo della corsa dalla stazione anteriore da cui parte il treno, a seconda di un regolamento emanato dalla Compagnia proprietaria della linea.

Il signor Watson rifiutò sostenendo che la Compagnia non ha diritto di esigere pagamento per un servizio non fatto, e la Compagnia procedè contro di lui come debitore di un *penny*, innanzi alla *County Court* o Corte della Contea. Ivi il signor Watson riportò una prima vittoria, ma la Compagnia insistè pel pagamento del *penny*, con appello

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 33.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

XIX.

(Seguito)

— Valromita è aperta oramai a tutti gli sventurati, — disse il sig. Viviani: — potete rimanervi anche voi.

— No, — rispose Paulo con una certa dignità, — io venivo in traccia di colei che fu mia compagna per tanti anni; essa è estinta e io non deggio più rimanere qui. Il mio dovere sarebbe anzi di reclamarne la spoglia, ma non avrei i mezzi di farla seppellire! Vi cedo dunque il pietoso ufficio e riprendo la mia via.

— E non mi chiedete notizie di vostra figlia? — disse il sig. Viviani.

— Ah, Adele, povero angelo mio! La avevo quasi dimenticata.

— Essa è poco lungi di qui, — ripigliò il signor Viviani: — è nel collegio della signora Warech nelle vicinanze di Locarno. Vi darò il suo indirizzo.

— Grazie: datemelo subito in nome del cielo; che io abbia almeno il conforto di abbracciarla e d'averla meco!

— E con quali mezzi, o Paulo, provvederete al benessere di quella creatura? — chiese il sig. Viviani. — Ditemi come potreste pensare alla sussistenza, non solo, ma all'educazione di quella fanciulla?

— Non lo so, — disse Paulo. — Lavorerò come potrò. Non v'immaginate che sia venuto a chiedervi l'elemosina; finchè la povera Lina viveva, io potevo, anzi dovevo chiedervi di fare qualche cosa per noi. Se tenevo a mio carico quella meschina, che ho amato, ma per la quale ho tanto sofferto, lo facevo dietro la vostra espressa volontà; parevami adunque che voi aveste tuttora qualche obbligo di pensare a lei. Ora essa non è più, e il mio dovere, lo comprendo forse un poco tardi, gli è di rifiutare qualsiasi sussidio dalle vostre mani. Su questo punto spero che mi saprò mantenere irremovibile.

E fece un atto per uscire.

— Paulo, — disse Riccardo ponendosi dinanzi all'uscio, — in faccia ad una tomba nuovamente aperta, ogni ira, ogni rancore devono tacere. Io stesso, lo vedete? vi do l'esempio della moderazione. Forse fui troppo crudele verso di voi, ma voi giungeste in mal punto: veniste a me quando, dopo lunghi anni di dolori e di solitudine, cominciavo appena a rinascere alla vita: la speranza di una esistenza dolce e tranquilla s'era destata da poco nel mio cuore allorchè, colle vostre esigenze, colle vostre minaccie voi veniste a distruggerla. Io dovevo combattere a oltranza contro di voi, non per me, ma per l'innocente fanciulla che aveva acconsentito a vincolare il suo destino al mio. Forse avrei potuto conciliare il vostro col mio bene, e non seppi, non volli. Ebbi torto, ma se sapeste quanto soffrii...

— E quello che soffersi io, se lo sapeste! — sclamò Paulo lasciandosi cadere sopra una sedia. — Ah, benchè d'altro genere, i miei dolori non furono meno acerbi! Perduto in un orribile paese, divenuto ad un tratto il solo protettore di una donna elegante, avvezza al lusso, agli agi d'ogni sorta, potete voi stupirvi se la somma di cinquanta mila lire che mi avete data mi è sfuggita come l'acqua dalle mani? Avrei dovuto porre tosto e seriamente al lavoro, ma come consacrare tutto il mio tempo in ricerche di fronte a una compagna languente, infelice, pronta ad accusarmi di freddezza, e avente diritto di esigere ogni cosa da me che l'avevo spinta sul fatale pendio dal quale eravamo precipitati insieme? Bastava un solo confronto fra voi e me per gettarmi nella disperazione e nella prodigalità. Oh, non pensate voi, il tradito, il deluso, di essere stato il più infelice!

— Può darsi che abbiate ragione; so quanto Lina era fatta per vivere nell'ozio e nella tranquillità, — replicò il signor Riccardo con tristezza. — Procuriamo ora di obliare tutto quanto è passato: credo ancora di essere stato severo, ma non ingiusto! Tronchiamo su ciò: ho perdonato di cuore a quella meschina: perdoniamoci noi pure a vicenda per amore di colei che ha tanto sofferto a cagione d'entrambi.

— Povera Lina! — sclamò Paulo sospirando profondamente. — La vita che conduceva meco in questi ultimi tempi era una tortura per lei. È questo un rimorso che mi opprime; ma come fare altrimenti?

— Un tal rimorso opprime me pure, o Paulo, ma esso si desta troppo tardi nei nostri cuori; ora pensando agli estinti, non dobbiamo obliare i viventi: ciò che non si fece per la madre deve essere fatto per la figlia. Sento in me stesso l'obbligo di pensare a lei; il fervore della gioventù è passato, voi avete sofferto e dalle vostre sofferenze spero che avrete tratto utili ammaestramenti: ditemi che cosa intendete di fare, e io procurerò di aiutarvi, qualunque sia la via che vogliate intraprendere. Io vi consiglierei di espatriare, non più in America, ma in Francia, in Inghilterra; ve ne fornirò i mezzi e vi assegnerò una pensione sufficiente finchè non vi troverete in grado di provvedere a voi e all'educazione di vostra figlia.

Paulo parve per qualche tempo immerso in tormentosi pensieri. Riccardo rispettò la sua meditazione e attese in silenzio una risposta. Ma essa fu negativa. Paulo ripetè che non voleva assolutamente accettare; lo pregava di non insistere maggiormente, giacchè se l'affetto paterno poteva consigliargli di cedere a quelle generose offerte, il sentimento della più volgare dignità gli vietava ogni accordo di questo genere. Ringraziava lo stesso Riccardo e finì con pregarlo con accento commosso di porgergli la mano in segno di pace, dopo di che si sarebbero lasciati per sempre.

Riccardo gli porse vivamente la mano, e tenendo per un istante quella di Paulo nelle sue, insistette perchè almeno lasciasse che egli si occupasse della piccola Adele.

— Se riprendete una vita avventurosa e faticosa ad un tempo, — diss'egli, — come potrete provvedere a quella fanciulla? Essa è in luogo ove non può essere infelice; mi fu scritto poco fa che è lieta e piena di salute; là si trova docile e intelligente; perchè non lasciarla profittare degli anni più favorevoli allo studio affinchè alla possa divenire una giovinetta educata ai severi principii dell'onoratezza e del dovere? Ditemi, lo volete? Potete accettare che io m'incarichi di lei senza perdere per ciò la stima di voi stesso. Più tardi, se sarete in migliori condizioni, potrete chiamarla presso di voi.

— E intanto mi scorderà! — esclamò il povero padre volgendo uno sguardo desolato a Riccardo.

Quest'ultimo gli rispose che avrebbe potuto andarla a vedere sovente. La bimba sarebbe stata felice purchè avesse avuto notizie del babbo. Paulo poteva recarsi subito a vederla; poteva consolarla, passare qualche giorno con lei: gli avrebbe data una lettera mediante la quale la piccina gli verrebbe subito consegnata.

Il signor Viviani s'era posto a scrivere, mentre parlava, alla direttrice dell'Istituto: quando ebbe finito porse il foglio a Paulo dicendo:

— E così?

— Ebbene, accetto! — rispose Paulo con un profondo sospiro.

— Mi togliete un affanno dal cuore, ve lo giuro, — disse Riccardo con sincerità. — Non vi tormentate più per vostra figlia. Teodoro Righi sarà incaricato di provvedere a tutto quanto le abbisogna, e se più tardi non sarete in grado di tenerla con voi, Giacinta non rifiuterà certamente d'incaricarsene.

— Addio dunque e per sempre! — disse Paulo con risolutezza. — Faccio voti per la vostra felicità, ve lo giuro, e dal mio labbro non uscirà mai parola che possa compromettervi.

(Continua).

innanzi la Corte detta delle *Common Pleas*, delle cause comuni. Là il signor Watson di nuovo si difese impavidamente contro l'ingiusta pretesa, e per la seconda volta la Compagnia udì dal seggio magistrale pronunziare che il signor Watson aveva ragione. Ma i direttori della Compagnia credettero che la spunterebbero e otterrebbero dal signor Watson il loro *penny*, ad onta della *County Court*, e della *Common Pleas Court*, e di nuovo si appellarono innanzi alla così detta Corte d'appello.

Colà la causa fu dalle due parti discussa con tanta sottigliezza e con tanto apparato di personale legale e d'eloquenza forense che i lords giudici Bramwell, Brett e Cotton credettero necessario rimettere la decisione ad altro giorno e prendere tempo a ben ponderare e bilanciare la forza degli argomenti addotti dalle due parti prima di pronunziare la sentenza.

Finalmente il 1° di febbraio pronunciavansi, con un elaboratissimo discorso del presidente Bramwell, in favore del coraggioso viaggiatore, e contrariamente alla pretesa della Compagnia, cioè che essa non ha diritto ad esigere il *penny* in disputa.

Con questa decisione hanno anche risolta la questione del diritto che si arrogano le Compagnie d'imporre leggi a capriccio sui passeggieri, ed il pubblico ha debito di gratitudine verso il sig. Watson che ha ottenuta la vittoria con tanto suo disturbo, sacrifizio di tempo e rischio pecuniario. Nella sua professione di avvocato ne sarà ricompensato, come si può sperare, dalla riputazione acquistata onorevolmente nel difendere ciocchè crede giusto a qualunque costo o rischio.

Molto giustamente il giornale *l'Echo* osserva: « Gli uomini dello stampo del signor Watson si devono considerare come veri pubblici benefattori. Non uno in cento mille, forse non un altro in tutta la nazione, vorrebbe esporsi con tanta noia e spesa a litigare contro una potente Compagnia per più di venti mesi e con sì grande incertezza dell'esito. La questione era rimasta dubbia fin qui, e n'è prova l'insistenza della Compagnia, e se caso fosse stato battuto le sue spese sarebbero ammontate a centinaia se non a migliaia di lire sterline. All'incontro l'interesse della Compagnia, per cui la spesa è di poca importanza, non combatteva per un solo *penny*, ma per tanti altri casi interessati a questa decisione, mentre il signor Watson non vince di fatto che un solo *penny*. Nè può dirsi che tutto sia finito qui. Se invece di reclamar il *penny* come debito, la Compagnia lo avesse reclamato come penale per aver viaggiato sulla sua linea senza biglietto, è dubbio se l'esito non sarebbe stato diverso. E potrebbe tentarlo, nel qual caso forse il signor Watson potrebbe pagarlo senza detrimento all'onore già acquistato. »

***

Finirò col comunicarvi la notizia di una delle più interessanti invenzioni moderne che ci vien data dal giornale scientifico *Nature*, col titolo di *Maraviglia telegrafica*, nei termini seguenti: « Una nuova invenzione di carattere realmente pratico, non una mera invenzione *paulo post futurum*, come tante di cui abbiamo avuto recentemente notizia, è stata fatta dal sig. E. A. Cowper, ingegnere ben conosciuto. È una vera macchina telegrafica scrivente. Lo scrittore in Londra muove la penna, e simultaneamente un'altra penna si muove a Brighton, come per mano di un fantasma, nelle stesse curve e movimenti. Lo scrittore traccia i caratteri a Londra, l'inchiostro li delinea a Brighton. Abbiamo veduto l'istrumento in azione, e le sue meraviglie sono non meno sorprendenti che quelle del telefono. La penna, all'estremità ricevente, ha tutta l'apparenza di esser guidata dalla mano di uno spirito invisibile. L'apparato sarà fra poco reso pubblico innanzi alla Società degli ingegneri telegrafici. » Stando a questa descrizione, questo sarebbe un gran perfezionamento sul sistema Caselli che può trasmettere autografi ed altri segni originali, ma con maggior lentezza.

V. d. T.

CORRIERE DI TURCHIA.

L'antiellenismo — *Un capitalista olandese — Il prestito greco — Proteste — Suleyman pascià — Il trattato turco-russo — Il corriere di Gabinetto — Il battello speciale per Odessa.*

Costantinopoli, 11 febbraio.

Narro, non dipingo.

Gli avversari del grecismo moderno schiaffeggiano senza tregua e senza pietà la Grecia in tutte le sue intraprese.

L'ultimo attacco le viene nientemeno che dal castello di Voorschoten in Olanda, dal signor Luigi Drucker, ed è diretto specialmente contro il nuovo prestito ch'essa tenta di far coprire in Francia.

Il ricco capitalista olandese si rivolge *al Ministro degli affari esteri di Francia colla speranza che le autorità competenti sapranno impedire il negozio di nuovi titoli alla carica d'un Governo in istato di bancarotta fraudolenta ed escluso da tutte le Borse d'Europa*. I documenti con cui appoggia la sua istanza sono schiaccianti.

Una lettera dell'incaricato d'affari di Grecia a Londra ad uno dei suoi compatrioti stabilito a Parigi, proverebbe tutta l'impudenza dei Greci nell'ingannare finanziariamente l'Europa.

L'opuscolo è stato distribuito a migliaia di esemplari; e mentre ha prodotto la più viva gioia di fanatismo fra i Turchi, ha destato negli Elleni l'odio implacabile contro l'Europa finanziaria gratificandola un' aggregato di *schilofranghi* (cani franchi).

A chi la ragione?

Noi ammiriamo nella Grecia l'antico splendore che rifulse sui popoli, noi adoriamo il sacrifizio per la risurrezione dell'ellenismo, ma siamo pur costretti a riconoscere quanto lasciano desiderare nel presente.

Vi pensino essi, coll'imitare le gloriose gesta degl'immortali antenati, a rimeritare quella simpatia con cui l'Europa ammira e contempla la Grecia antica.

***

Dalla Serbia e precisamente dagli abitanti di Nisch è giunta al Granvisirato una protesta con cui i segnatari elevano lamenti contro l'amministrazione serba che agisce — dicono essi — in opposizione formale alle stipulazioni del trattato di Berlino in ciò che concerne gli abitanti dei territori ceduti a quel principato.

***

Suleyman pascià, l'ex-comandante dei Balcani, è ammalato ed ammalato talmente da dover tenere il letto.

Si vuole che i patemi d'animo siano la causa principale del suo grave stato, per cui dovrebbesene pur anco dar colpa a quelle jene assetate di vendetta e di sangue che seggono nel Consiglio di guerra al Serraschierato.

***

Il trattato di pace definitivo fra la Turchia è dunque stato sottoscritto alla Porta sabato alle 8 pom. Eccovi qualche dettaglio che il telegrafo non v'avrà annunziato. Quel dì istesso alla Sublime Porta un Consiglio straordinario di ministri aveva deliberato sugli ultimi punti restati indiscussi.

Il principe Lobanoff, accompagnato dal signor Onow, attendeva in una stanza attigua il risultato delle deliberazioni del Consiglio. Il granvisir, il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio di Stato si recarono dal rappresentante dello Czar e dopo avergli data lettura del progetto ed ottenutone il di lui assentimento, fu spedito per espresso a Yildiz-Kiosque per essere sottomesso all'approvazione del Sultano. Un'ora più tardi un aiutante di campo di Sua Maestà riportava il documento alla Sublime Porta e la firma ebbe luogo. L'aiutante di campo portatore del trattato sanzionato da Sua Maestà, non aveva impiegato che 18 minuti per traghettare da Yildiz-Kiosque alla Sublime Porta.

Ieri un battello speciale, quello ordinario delle *Messageries maritimes* avendo sospeso i suoi viaggi in causa della quarantena per la peste, partiva per Odessa onde trasportarvi il corriere di Gabinetto, latore del concluso trattato allo Czar per la sanzione ufficiale.

Ecco dunque una gran difficoltà appianata, una causa di più pel rialzo dei fondi turchi!

ERCOLE.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
18 *febbraio* 1879.

Presidente cav. Deguidi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Udienza del mattino.

La Corte entra alle 10,04.

Marsano. Ringrazio dell' indulgenza che avete per la mia indisposizione... (*Riprende l'arringa al punto nel quale fu troncata nell'ultima udienza*). È un'ultima ingiuria quella che si getta sur un sepolcro, quando si voglia asseverare che la Magis potesse aver violato il talamo della cugina Fiasco (*Continua a confutare gli argomenti del P. M. sopra le relazioni di Pipino colla Magis — Pipino ascolta commosso*). Crediamo anche noi che si sia entrati ed usciti pel cancello del balcone, ma non è conseguente che sia entrato Pipino per un luogo pel quale poteva entrare qualunque con tanta facilità . . . . .

. . . . . Invece di cercare l'autore del misfatto in via Borgonuovo, lo si può cercare più vicino, nella stessa via Lagrange, alla porticina sinistra allato della stessa casa Mustone... (*Sulle obbligazioni di San Paolo, abbandonate dopo il misfatto, ripete quanto disse già la difesa*) Credete voi che un uomo che conosceva la casa ed i valori, avrebbe abbandonate le obbligazioni ed avrebbe lasciate 50 lire in oro? ed avrebbe poi impiegato più di un'ora nella perpetrazione dei misfatti? (*Ritorna sulla perizia medica e sulla gita a Gassino*) V'ha qualcosa che travolge tutti i concetti dell'intelligenza umana: un uomo che si trastulla coi suoi bimbi, eppoi alla sera stessa commette due orrendissimi misfatti!... La logica o è sbandita da questa sala, o non è vicina al P. M. (*Ritesse la storia della sera dell'8 settembre*) Come può essersi spinto quest'uomo tutto ad un tratto ad un delitto tanto orrendo e che deve essere stato premeditato da lunga pezza?... Avete voi qualche dubbio che la Maddalena Fiasco sia complice del misfatto? No. Lo stesso P. M. dichiarò che firmerebbe di nuovo l'atto d'assolutoria... Come avrebbe potuto allora Pipino perpetrare il delitto senza che la moglie ne fosse almeno conscia?... (*Rumori nella sala: l'usciere è obbligato di zittire il pubblico più volte; pare che Pipino prenda nota collo sguardo delle persone che più strepitano*)

Un momento di sosta.

. . . . . Se Giovanni Pipino e la moglie fossero stati autori del delitto, si sarebbero messi d'accordo per le risposte da dare all'Autorità... Le contraddizioni stesse delle risposte mostrano appunto che in loro non c'è colpabilità, poichè sarebbe stato tanto facile ed elementare il mettersi in armonia per l'ora del ritorno a casa in quella notte fatale..... (*Ritorna sulla simulazione presunta di Pipino, quando si recò a casa Mustone nei due giorni dopo il misfatto*)

Riposo di qualche minuto.

. . . . . Chi mostrò più premura di sapere notizie della Magis e del dottor Mustone? Quelli di Borgonuovo e non il portinaio forse infido della casa stessa Mustone!..... Ciò risulta dagli interrogatorii. (*Si diffonde con molta abilità in argomentazioni per addimostrare essere stata più corretta la condotta di Pipino che non quella del portinaio*)

. . . . . (*Confuta quanto disse l'avv. Nasi sul contegno di Pipino*) L'ammettere che un uomo possa essere stato tranquillo a teatro colla sua famiglia dopo aver commesso due orrendi misfatti, non è accusare Pipino, è accusare la natura umana... (*Sensazione*)

***

. . . . . (*Ripete la scena dell'arresto di Pipino — Questi presta la massima attenzione e versa qualche lagrima*) Bianchi ha esagerato nella sua deposizione. Io ho la massima stima degli agenti di P. S., ma starei sempre coll'antico Codice toscano che non ammetteva le deposizioni degli agenti della Questura e dei gendarmi. (*Porta l'esempio del noto fatto della deposizione dei due carabinieri nel processo di Sata-Musio*)

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza della sera.

La Corte entra alle 2,14.

Marsano. (*Continua a confutare le accuse di menzogne che il P. M. e la parte civile slanciarono contro l'imputato. — Pipino tende l'orecchio sinistro sempre maggiormente*) La menzogna può venire inconsciamente anche sul labbro il più innocente... (*Ripete con rara eloquenza quanto disse sull'argomento il suo collega Palberti; e tenta scagionare Pipino dalle contraddizioni*) Chi è colpevole vi precisera l'ora, poichè preparato alla difesa; mentre che Pipino innocente, non avendo avuto orologio in quella notte fatale, dice ingenuamente che potevano essere le 9 o le 9 1\|2 o le 10 quando ritornò a casa sua. (*Si diffonde nuovamente sopra la detenzione degli oggetti rubati. — Pipino mette la mano all'orecchio sinistro per meglio udire*) Un uomo che trova nascondiglio per qualche migliaia di franchi, non può egli trovar luogo per tutti i valori rubati?... Si dice che le perquisizioni sono state fatte male?... Dai verbali risulta che furono fatte benissimo. (*Ripete quanto è noto sull'argomento*)

. . . . . (*Confuta il P. M. sulla quistione capitale del possesso delle cartelle, e ripete con amplificazione quanto fu detto dall'avvocato Palberti*) Veniamo ad uno dei punti principali: il nome falso dato ai due cambiavalute. Risulta dalle tavole processuali che Pipino diede un nome falso, solamente per evitare d'avere discussioni colla propria moglie, la quale si opponeva apertamente all'acquisto di macchine per fabbrica di paste... (*Parla a lungo sulla deposizione del teste Goffi, il commesso del banchiere Roatta; e pronuncia parole eloquentissime sul sistema generale delle deposizioni che, anche fatte in buona fede, alle volte non sono esatte*)

Qualche minuto di riposo.

Pres. Pregherei l'on. rappresentante della difesa a voler essere breve. Da quattro settimane siamo qui, ed i signori giurati dovrebbero essere un po' stanchi: credo sia tempo di chiudere la discussione e desidererei che finisse questa sera.

Marsano. Farò di tutto per conciliare la brevità coi doveri che m'incombe la difesa... (*Continua parlando della vendita delle cartelle e sul punto principale d'accusa del rasoio*). Il mio on. avversario disse: « Togliete il rasoio e Pipino è innocente. »

Nasi. No. Dissi che il rasoio per me era non un solo indizio, ma una prova diretta.

Marsano. Può essere che nel calore della sua arringa io non abbia ben capito quanto disse l'avvocato della parte civile... In ogni modo tra noi non ci può essere questione di lealtà... Continuiamo dunque su questo argomento principale del rasoio. (*Ripete molto abilmente quanto disse su Meloncelli l'avvocato Palberti e sulla questione dell'astuccio dei rasoi*)

. . . . . Credo potervi matematicamente provare esservi una falsa testimonianza, e partire questa dalla botteguccia del teste Biagio Oddone.....

Si riposa per istanchezza.

***

. . . . . Non sono qui venuto col cuore leggiero ad accusare un teste di falsa testimonianza. È cosa troppo grave e la faccio con piena coscienza... Perchè si interrogò quattro volte la Oddone e due sole Biagio Oddone? (*Rilegge le deposizioni e ripete quanto disse al tempo degli interrogatorii*) Quelli che hanno gettato le chiavi nei sotterranei di piazza Bodoni non possono essere stati i portinai Oddone, gli stessi che hanno mentito e calunniato?... Giuseppe Oddone, che può aver interesse di coprire un misfatto, ha mentito quattro volte..... (*Riparla delle cartelle di Napoli*)

. . . . . Non si può paragonare l'Alberti con Pipino. Il primo fu sempre un pessimo soggetto; fu crudele anche da fanciullo; e prima dell'orrendo delitto ebbe altre condanne infamanti. Non Pipino, che fu sempre figlio eccellente, sposo affettuosissimo, sviscerato dei suoi bambini, generoso con tutti, soccorritore di quanti suoi amici erano in bisogno.

. . . . . Tutti i testimoni difensionali, dal primo all'ultimo, vi dissero: è un gran galantuomo... Ma come mai adunque si può divenire tutto in un punto crudeli e sanguinari?... No; non è possibile, lo ripeto: ciò sarebbe fare il processo alla natura umana (*Fa una conclusione piena d'eloquenza e commoventissima — Grande sensazione*)

***

Demaria. (*Replica molto efficacemente*) La liberazione di Giovanni Pipino, che crediamo colpevole, sarebbe la condanna di tutti gli altri innocenti... Il sistema della difesa fu una vera requisitoria contro tutti quelli che qui dissero la verità... Sarebbe ingeneroso da parte nostra di lasciare quelle oneste persone sotto il peso di un'accusa tanto orrenda... Se ammettiamo tale sistema, un fratello non potrà più ergersi a vindice della morte della sorella per tema di essere accusato lui dell'omicidio... La giustizia non troverà più testimoni, poichè temeranno di essere tramutati in accusati... (*Confuta eloquentemente gli asserti della difesa, e fa il raffronto tra la condotta di Pipino, Oddone, Quirico e Michele Magis*) Col sistema della difesa, abbisognerebbe ammettere che in questa causa non abbiamo visto sfilare avanti di noi altro che mentitori, falsi testimoni, colpevoli, compresovi il delegato Amedo... (*Finisce la sua replica con molta eloquenza e fa molta impressione*)

***

Nasi. (*Replica con moltissima energia ed efficacia*) È una bestemmia il dire che, accusando Pipino, abbiamo insultato la natura... La natura?... Ma sarebbe insultarla davvero se le si volesse dare per rappresentante Giovanni Pipino. (*Difende eloquentemente Magis*) La più luminosa prova della colpabilità di Giovanni Pipino ce l'ha somministrata la difesa stessa: ed è l'ipotesi della sicatazione... Questa è una retroguardia che hanno chiamata in loro aiuto, perchè temono di perdere la battaglia. (*Impressione*)

***

Palberti (*Replica e commuove l'uditorio.*)

L'udienza è tolta alle 6,30.

RAFFAELE.

CRONACA

19 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1773. — Morte di Carlo Emanuele III.

Il secondo re di Sardegna morì alla mezzanotte dal 19 al 20 febbraio del 1773 dopo aver regnato quarantadue anni, cinque mesi, e diciassette giorni.

Fu principe di somma probità, inflessibile nella giustizia, ottimo padre dei suoi popoli nel governo dei loro interessi economici e civili, perfettamente soldato e amante d'una rigorosa disciplina militare. Era gelosissimo della dignità regia e dei poteri della sovranità; l'ossequio verso di lui cominciava fin dai suoi figli che erano costretti a comparirgli innanzi sempre in abito di gala; circondava il trono e la Corte di una etichetta eccessivamente cerimoniosa e quasi rituale, splendida, sfarzosa. Quantunque religiosissimo, era geloso contro le preponderanze clericali e nessun ecclesiastico fu mai da lui impiegato in affari economici, politici o civili.

Ma il paese, governato dal suo re come un pupillo lo è da un tutore, non godeva alcuna libertà; ovunque l'autorità regia interveniva; dappertutto, scriveva Alfieri, appariva il nome del re.

Al Risorgimento. — Il *Risorgimento* al nostro indirizzo dedica due distinti *entrefilets*; si merita dunque almeno due parole di risposta.

I moderati Torinesi (oggi non osiamo più appellarli smoderati; appaiono così buoni e mansueti!) sono sulla via di preziose ed ingenue confessioni; prendiamone atto:

1° Dichiarano che la loro Associazione costituzionale sia nè più nè meno che una Società di diletto, come ad esempio il Circolo degli Artisti, l'Accademia Filarmonica, il Club-Whist e simili: proprio così: un Circolo di ricreazione, una Società per ischerzare e divertirsi. E noi che credevamo l'Associazione una cosa seria, una palestra per solenni discussioni politiche! Gli è per questo che, attenendo l'invito di alcuni membri di essa prima di confutarne o commentarne le discussioni, pigliavamo sul serio il dovere di riprodurle e riassumerle. L'abbiamo sbagliata davvero!

Perciò, come abbiam creduto un giorno di doverci occupare seriamente quando un Circolo di ricreazione parve volersi convertire in palestra politica, così adesso che un'Associazione politica si uguaglia a un Circolo di ricreazione cercheremo di mutar registro con questo.

2° Un'altra preziosa confessione: le loro adunanze anche quando vogliono essere private o segrete, sono il segreto di Pulcinella!... Tutto in carattere.

Venendo alla sostanza della prima risposta: non abbiamo altro a ridire senonchè per tenere un'adunanza privata e per non concedervi l'ingresso se non a coloro che sono muniti di lettera, è perfettamente inutile pubblicare un avviso di *Assemblea generale*, a meno che si faccia il grave torto al *Risorgimento*, su cui fu pubblicato quell'avviso, di crederlo giornale non letto nemmeno dai membri dell'Associazione Costituzionale. Peggio poi di tutto questo caratterizza l'adunanza segreta il fatto che *non tutti i soci* furono invitati con lettera: e nemmeno tutti quei soci che solo *per disguido postale* (!) non la ricevettero, furono ammessi.

Quanto all'elezione dell'on. Basteris, essi mantengono le loro dichiarazioni e noi le nostre: così siam tutti pari.

Solo che essi han cercato di offuscare il significato di una splendida dimostrazione ad un egregio cittadino con un pettegolezzo personale, e fra la concordia di oltre a mille elettori hanno tentato di cacciare (con quanta generosità non sappiamo) il malseme di passioni partigiane.

Gli apprezzamenti sull'*abilità politica*, troppo abile, del Sella, se non sia forse a noi il farli, tanto meno, ci perdoni, spetta al *Risorgimento* che suol farsi credere parte interessata. Sibbene tocca al Paese; e questo li ha già fatti, e come li abbia dovuti fare ce ne duole per l'illustre personaggio.

Circolo universitario. — Il Circolo universitario è costituito ed è fondato sopra salde basi, con un vincolo forte, indissolubile, l'amicizia, l'affetto comune degli studenti dell'Ateneo di Torino.

Il primo scopo è ottenuto: il Consiglio direttivo ed i soci tutti ne vanno orgogliosi, colla coscienza di non fallire nel loro intento.

Ma egline mancherebbero al loro dovere, verrebbero meno ai sentimenti di gratitudine, non mai smentiti, ove dimenticassero il potente appoggio avuto dalla stampa torinese e da quegli egregi ed illustri che diedero incremento e favorirono lo sviluppo di questa Associazione che sorge sotto lieti e propizi auspici.

A tutti perciò noi rendiamo pubbliche grazie, unico nostro mezzo per contraccambiare le gentilezze, le cortesie prodigateci.

Essi accettino questi ringraziamenti perchè partono proprio dal cuore; li accettino, e serbino sempre pel nostro Circolo quella benevolenza e quella simpatia che hanno finora col fatto dimostrato di nutrire per esso.

L'inaugurazione del Circolo avrà luogo nei primi giorni del prossimo marzo nel locale in via Begino, n° 17, p° 1°.

Il Consiglio direttivo.

La Filotecnica. — Presidente onorario S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Elenco di nuovi soci dal 1° gennaio 1879.

Balli cav. Giuseppe — Realis comm. avv. Giuseppe — Masi avv. cav. Giuseppe — Jacopetti avv. Pier Corrado — Bianchi conte Massimo — Deguidi cav. Enrico — Re cav. avv. Gaetano — Belleno cav. Edoardo — Prinetti ing. Tommaso — Vallotti dott. Eugenio — Castano avv. comm. Secondo — Peyron ing. comm. Amedeo — Gasca avv. Cesare Luigi — Simondetti cav. avv. Giuseppe — Tesauro di Castellamonte conte avv. Gioachino — Daneo cav. Luigi — Ravaglio di Clavesana avv. Lorenzo — Demaria cav. Giuseppe — Demaria avv. Vincenzo — Martini cav. avv. Casimiro — Gallinatti avv. Giuseppe — Re prof. Luigi — Luzzati avv. Ippolito — Cova Bartolomeo comm. L. — Minghelli-Vaini comm. Giovanni — Desmicis comm. Tito — Cosenz generale Enrico — Vaccarino ing. Eugenio — Filippa cav. avv. Carlo — Stallo cav. Gaetano — Bula cav. Cesare — Pozzi cav. prof. Alfeo — Bodella comm. Eustachio — Geisser comm. Ulrico — Morando Natale — Ceresole ing. Guglielmo — Zecchini ing. Mario — Villa avv. comm. Tommaso — Fornaca colonnello cav. Ottavio — Fea prof. Annibale — Bertrand ing. Francesco — Marenco cav. Leopoldo — Merra dott. Emilio — Carrera cav. Valentino — Mogliotti avv. comm. Felice — Garola cav. ing. Roggero — Tagmagnone Giovanni — Ferrero Ermanno, dottore in lettere — Bertini avv. cav. Gio. Batt. — Gloria conte Giuseppe — Bacchialoni cav. prof. Adolfo — Frisetti avv. Tancredi — Piana cav. Giuseppe — Rusebio prof. Federico — Levi Vita Moise — Luzzati avv. Giberto — Gallenga avv. Giuliano Vincenzo — Pisani notaio Feliciano — Gatti Carlo comm. — Ricci dott. cav. Vincenzo — Gamba comm. dott. Alberto — Spantigati comm. avv. Federico — Villanis avv. Francesco — Ferrario Tito — De-Dominicis Ernesto — Vaglienti comm. sacerdote D. Giuseppe — Michela avv. Mario — Savio di Bernstiel barone Federigo — Comba prof. cav Benvenuto — Gabutti cav. Francesco — Fornl cav. Vittorio — Ferraris avv. Vittorio — Cattaneo avv. Carlo — Ferraris senatore avv. Luigi — Thomatis cav. Eugenio — Barbero prof. dott. Giuseppe — Mattirolo prof. cav. dott. Luigi — Giudice Giuseppe — Florio avv. Alfredo — Masino cav. avv. G. B. — Di Sambuy conte Ernesto — Zapilone Maurizio — Fiora ing. cav. Giacomo — Chiappero prof. cav. Francesco — Montanari avv. Luigi — Poggio cav. Francesco — Vico barone Emanuele — Ricci marchese Vincenzo — Rasini di Mortigliengo cav. Ettore — Franchi-Verney conte Giuseppe — Casanova cav. Francesco, editore-libraio — Cassinis avv. Gio. Batt. — Ballardini Augusto (di Matelica) — Benintendi conte Livio, senatore del Regno — Vialardi di Verrone conte Carlo — Bruno cav. Giuseppe — Bruno Edoardo — Teja avv. cav. Carlo Alberto.

E così con questi nuovi soci fattisi inscrivere nel solo mese di gennaio, l'Istituzione conta oltre 300 soci.

Microfono auricolare. — Questo ingegnoso e piccolo apparecchio ci richiama alla mente i famosi annunzi di 4ª pagina: *Non più sordi!!! La famosa pomata, ecc., ecc.*

Senonchè qui non si tratta più di pomata o di altro tocca e sana d'uno dei tanti gabbamondi, si tratta invece di una vera invenzione scientifica, di una importantissima applicazione della conduttività elettrica.

Che cosa sia un *microfono*, dopo il gran chiasso che se n'è fatto nell'anno di grazia 1878, non è più possibile che l'ignori nessuno dei nostri lettori in questo 1879; noi stessi nelle nostre appendici scientifiche o altrove ne abbiamo parlato più volte. Ebbene, figuratevi un microfono minuscolo, della grossezza d'un nocciuolo, quanta è l'ampiezza della cameretta acustica dell'orecchio umano; dentro di esso tutto l'apparato per la corrente elettrica, e la membrana per accogliere le vibrazioni dei suoni. Il piccolo microfono ha da una parte un imbuto o padiglione per accogliere le onde sonore che vengono dall'esterno; dal padiglione passano sulla membrana del microfono, da questo poi sono trasmesse accresciute e moltiplicate per mezzo di un peduncolo alla membrana o timpano dell'orecchio.

La potenza di questo piccolo strumento e la sua costruzione sono veramente meravigliose: noi l'abbiamo esaminato e ne fummo sorpresi.

Chi ce lo presentò colle debite spiegazioni è l'inventore stesso, il giovine ing. Franck che è per pochi giorni in Torino a disposizione dei..... sordi.

Dati statistici. Di tratto in tratto un po' di statistica giova, se non altro, ad appagare la curiosità di coloro che di studi statistici sono amatori o cultori.

Ecco per esempio alcune notizie che togliamo da una recente pubblicazione fatta a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La popolazione degli 8300 Comuni urbani e rurali d'Italia al 31 dicembre 1876 era di 27,769,475; il 31 dicembre 1877 era di 28,010,695.

Nel 1877 si contrassero nel Regno 214,972 matrimoni; vi furono 1,029,037 nati, di cui 529,867 maschi e 449,170 femmine. Dei maschi 492,129 sono legittimi, e 23,898 sono il legittimi; 13,910 sono esposti. Delle femmine 462,764 sono legittime; 22,321 sono illegittime, e 14,085 sono esposte.

Vi furono 32,406 nati-morti di cui 17,984 maschi e 18,422 femmine. Dei maschi nati-morti, 16,339 erano legittimi 1342 illegittimi e 303 esposti. Delle femmine, 13,138 erano legittime, 1016 illegittime e 269 esposte.

Si ebbero 787,817 morti, di cui 403,713 maschi e 384,104 femmine. Dei maschi 271,079 erano celibi, 91,419 erano coniugati, 40,889 erano vedovi e di 296 era ignoto lo stato civile. Delle femmine, 241,939 erano nubili, 74,294 erano coniugate, 67,559 erano vedove, e di 272 era ignoto lo stato civile.

L'eccedenza dei nati sui morti fu di 241,220.

Il M° Bottesini a Torino. — Ieri sera durante lo spettacolo arrivava improvvisamente al Teatro Regio il M° Giovanni Bottesini da una gita fatta nei giorni addietro a Roma ed a Napoli. Egli si fermerà in Torino probabilmente fino al 1° marzo per attendervi l'andata in iscena della *Regina di Saba*.

Da Torino tornerà a Napoli a porre in iscena al San Carlo la sua nuova e simpatica *Ero e Leandro*. Quest'opera sarà poi anche rappresentata la primavera seguente al Politeama di Genova.

Le auguriamo anche su quelle scene tutta la buona accoglienza che si merita.

— Il maestro cremasco poi strinse la mano al maestro viennese Golmarck che si trovava pure in teatro e che conobbe ieri sera per la prima volta personalmente.

Al maestro Goldmark però non riusciva nuovo nè il nome, nè la figura del valente contrabassista. Egli lo aveva già applaudito a Vienna, dieci anni or sono, ne' suoi trionfi di solista.

Il M° Pedrotti ricevette l'altro giorno la decorazione di accademico inviatagli dal Ministro d'istruzione e di Belle Arti di Francia, conferitagli in occasione dell'andata a Parigi dell'Orchestra dei Concerti popolari. La decorazione consiste in una semplice medaglia d'argento formata da due rami di lauro e di quercia che s'intrecciano. Il nastro da cui essa pende è di color viola cupo.

I nostri mercati. — Nella settimana dal 2 al 9 febbraio 1879 vennero esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate:

18,350 ettolitri di cereali (frumento, segala, orzo, avena, riso e meliga); 934 ettolitri di vino (1ª e 2ª qualità); 18,000 polli, 3500 capponi, 9800 galline, 500 anitre, 1900 tacchini, 800 galline faraone, 222 miria di pesci freschi, 7450 miria di ortaggi, 18,200 miria di frutta fresca e secca, 2200 miria di burro, 38,900 miria di legna, 6400 miria di carbone, 6060 miria di fieno e 4300 di paglia. In quella settimana si macellarono 3049 capi di bestiame, cioè: 297 sanati, 591 vitelli, 85 buoi, 87 moggie, 25 scrione, 980 maiali, 182 montoni, 1394 agnelli, 298 capretti, 3 equini.

Oh Imene! Oh Imeneo! — I matrimoni celebratisi davanti l'uffiziale dello Stato Civile di Torino dal 1° febbraio ad oggi furono in numero di 134.

Scherzi del Dio fanciullo!

Vento. — Messer Aquilone ha buffato tutta la notte turbinando all'aria cappelli, pezzuole e persiane, e rompendo anche dei vetri.

Il cielo però è limpido ed il sole cocente. Asciutto quindi su tutta la linea.

E che asciutto!

La 3ª seduta della Società del Quartetto nel palazzo dei marchesi di St-André, non avrà luogo domani, giovedì, ma fu rimandata al giovedì p. v., 27, primo della quaresima.

I parrucchieri in festa. — La scorsa notte i parrucchieri hanno avuto un

gran da fare. Si dava il loro ballo di beneficenza al teatro Scribe e figuratevi se nessuno volle mancare all'appello! Il teatro era affollatissimo. Non mancavano nè le belle signore, nè le mascherine. La festa si può dir completamente riuscita. Danze semi-scapigliate fino alle 5.

Si balla e si canta. — Ieri sera vi fu veglia danzante al Circolo degli Artisti e concerto vocale ed istrumentale alla Società promotrice dell'industria nazionale.

Molte signore e molte signorine; danze e suoni... *buffet*.

Questa sera ballo all'Accademia filarmonica.

Le nostre eleganti signore hanno di che sbizzarrirsi.

In conclusione si ha un'infilata di tre balli non interrotti: lunedì dal Duca d'Aosta, martedì al Circolo degli Artisti, questa sera all'Accademia filarmonica, senza contare il ballo dell'Accademia filodrammatica, quello del Circolo degl'impiegati e quelli di famiglia.

Gambe aiutateci!

Teatri. — REGIO. — Teatro splendidissimo ieri sera. Palchi, sedie chiuse, platea e gallerie piene zeppe di spettatori. Parecchi forestieri.

Egregiamente la rappresentazione dell'*Ero e Leandro* di Bottesini e la 3ª del ballo di Pratesi: *Day-Sin*.

Applausi numerosissimi alla signora Bruschi-Chiatti ed al sig. Barbaccini, protagonisti della bella opera di Bottesini.

Anche la signora Cerale, prima ballerina, il Grassi, ballerino, ed il corpo di ballo riscossero la loro parte di applausi nel *Day-Sin*.

— BALBO. — Domani si daranno a questo teatro, dalla compagnia equestre del sig. E. Guillaume, due rappresentazioni: la prima alle ore 3 1/2 pom., e la seconda alle ore 8.

Cronaca nera — **A Torino.**

Ammalato in un carretto. — Ieri sera una guardia municipale notava trovarsi in via Provvidenza un carretto a mano che pareva abbandonato. Avvicinatasi, scorse giacere in esso un uomo quasi fuor di sensi per insulto di gravissimo malore. Fattolo adagiare in una *cittadina* lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato. Solo stamane e con grande stento si potè saperne il nome. È certo Giovanni Grana, facchino, d'anni 65.

*** *Fuoco.* — Un incendio si manifestò ieri sera, poco dopo le nove, in un magazzino da sellaio al N. 6 di via San Tommaso. La prontezza de' soccorsi impedì che il fuoco facesse gran danno; in meno di mezz'ora fu spento.

*** *Rissa.* — Ieri verso le 5 1/2 pom. certi M. G. e P. A. vennero a litigio fra di loro alla barriera di Lanzo per questioni di poco conto.

— Tu sei un briccone! diceva l'uno.

— Tu un imbecille! rispondeva l'altro.

— Hai fatto questo e questo...

— E tu hai fatto quest'altro...

— Ah sì?... e prendi questo ceffone!...

Non ci mancava altro... L'offeso reagì, e si pose mano ai coltelli.

Dopo pochi istanti il M. G. cadeva al suolo ferito al braccio sinistro.

Accorse della gente, accorsero le guardie, ma il feritore se l'era già svignata.

Il ferito venne trasportato all'ospedale, d'onde non uscirà prima di una quindicina di giorni.

Sempre la stessa storia!

*** *Truffa.* — La mattina del 16 uno sconosciuto qualificatosi impiegato alla ferrovia, si presentava a certa L. B. in via Consolata, e con un raggiro si fece consegnare un biglietto di trasporto, che non ritornò più.

*** *Arrestati:* 8 per oziosità e sospetti, e una donna.

CORRIERE DELLA SERA

18 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

17 febbraio.

Riunione Cairoli. — Quest'oggi, martedì, deve aver luogo in Roma la riunione del gruppo Cairoli per udire la relazione della Commissione incaricata di studiare e riferire circa il progetto per le spese militari. Dicesi che in massima la relazione sarà favorevole al progetto.

Nella stessa riunione si faranno comunicazioni sull'esito delle trattative per la conciliazione cogli altri gruppi della Sinistra. — Se saranno rose, fioriranno!

— *L'esercizio provvisorio.* — La Commissione generale del bilancio ha approvato il progetto sull'esercizio provvisorio dopo aver udito in proposito i ministri.

Il progetto è il seguente:

« Art. 1. È prorogato di sei mesi il termine stabilito all'art. 2 della legge 8 luglio 1878, N. 4438, serie seconda, per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

« Art. 2. È rinnovata al Governo per l'esercizio 1879 la facoltà di cui all'art. 3 di detta legge per le spese dell'inchiesta. »

— *La questione di Firenze.* — L'affare si complica. Ora si assicura che i creditori del Comune di Firenze ricusano ogni accomodamento che includa diminuzione della rendita dei titoli.

— *Tariffa postale.* — L'on. Mezzanotte studia una riforma da introdurre nella tariffa postale, con diminuzione delle tasse che si pagano attualmente.

Il Papa ha ricevuto alcuni vescovi napolitani che gli hanno recato l'obolo.

Gli internazionalisti di Firenze.

Il processo di Firenze, a quanto ci dicono i giornali di quella città, assume delle vaste proporzioni; pare che siasi scoperto che la bomba lanciata sotto gli Uffizi per il funerale di Vittorio Emanuele, debba attribuirsi allo stesso gruppo che si rese autore del tremendo eccidio di via Nazionale.

In seguito a mandato del consigliere Luciani, istruttore in quei due processi che si risolveranno poi in uno solo, vennero tratti in arresto altri tre individui. Essi sono imputati di omicidio premeditato mancato.

Mandato di cattura fu pure spiccato contro altri cinque per gli stessi motivi, ma fu una semplice formalità perchè tutti e cinque quegli individui si trovano già in carcere per rispondere di altri reati.

La bomba di Pisa.

L'11 marzo venturo, avanti la Corte d'Assisie di Siena, avrà luogo il dibattimento in confronto degli accusati di avere in Pisa lanciata una bomba la sera della dimostrazione avvenuta nello scorso novembre.

CORRIERE DEL MATTINO

19 febbraio

NOTIZIE DA ROMA.

18 febbraio.

Bollettino sanitario intorno alla conciliazione. — Le notizie contraddittorie sulle trattative d'accordo tra i gruppi di Sinistra, continuano e non si rassomigliano. Il solo a mostrarsi più volonteroso di tutti di arrivare presto ad un componimento purchessia, è il più interessato, l'on. Depretis. Egli vorrebbe rafforzare se stesso, e quindi si mostra disposto a qualunque transazione. Ma da parte degli altri le difficoltà sono sempre uguali: l'ammissione od esclusione del Nicotera e suo gruppo; la questione del capo già eletto in persona dell'on. Cairoli, il che rende *umiliante* l'ingresso degli altri come figure secondarie; la mancanza d'un concerto sul programma, sono tanti scogli insuperabili.

Frattanto, i fogli indipendenti smentiscono che l'on. Cairoli abbia finora avuto alcun incontro con l'on. Depretis. Quest'ultimo, dicono, fece bensì offrire da persone intermediarie al partito liberale parecchi portafogli, promettendo di affrettare le riforme. Ma l'onorevole Cairoli, a nome de' suoi amici, gli fece dichiarare esplicitamente che il partito liberale *non voleva portafogli* ma domandava delle garanzie sicure d'un Governo liberale e dell'attuazione delle riforme. A questa sola condizione esso avrebbe accordato il suo appoggio al Ministero.

Anche l'officioso *Popolo Romano* ieri dichiarava « inesatte » le notizie riferite da vari giornali, di prossimi cambiamenti nel Ministero. Notasi però che l'organo dell'onorevole Depretis non si attentò di chiamare assolutamente « false » quelle notizie; quindi se ne arguisce che qualche mutamento vadasi preparando. — Per quest'oggi il Bollettino non ci offre altri ragguagli.

— *Riforme militari.* — Il Ministero della guerra delibera di togliere il moschetto agli artiglieri di campagna, ordinando che i soldati vengano armati colla daga ed i graduati e trombettieri con sciabola e pistola a rotazione.

È smentito che si vogliano aumentare le batterie o modificare l'ordinamento dell'artiglieria di campagna.

— *Contabilità dello Stato.* — La Commissione per istudiare la riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato adunossi ieri, presieduta da Duchoqué, per discutere se convenga il sistema francese del bilancio unico di prima definitiva previsione per ciascun Ministero.

La Commissione rimise ogni deliberazione all'adunanza di giovedì.

— *Il partito conservatore.* — È in Roma da qualche giorno il conte Valperga di Masino. Pare veramente che si voglia tenere a giorni una riunione fra i promotori del partito conservatore, i quali, sia detto senza loro offesa, non sono in tutto che quattro o cinque, rispettabilissimi senza dubbio, ma con poco seguito. È annunziata intanto la prossima pubblicazione di un opuscolo di uno di questi signori, giovane patrizio romano.

— *Le Associazioni costituzionali.* — Si annuncia che anche a Trapani si è fondata un'Associazione costituzionale.

— *Il colonnello Gola.* — L'inchiesta aperta dal Governo a proposito dei telegrammi relativi all'uccisione del tenente colonnello Gola, constatò essere false le notizie secondo le quali il Gola era stato assassinato nei dintorni di Plewna.

— *Misure di sanità.* — L'onor. Magliani ha diretto una circolare ai comandanti delle guardie doganali chiedendo il loro concorso nell'attuazione delle misure di sanità.

— *Malandrinaggio.* — Nel circondario di Viterbo è segnalata una banda composta di sei malandrini che ricattarono un prete. I carabinieri liberarono quest'ultimo nelle vicinanze di Montefiascone, ma i ricattatori sono tuttora liberi.

— *Malcontento in Vaticano.* — L'ultima disposizione presa dal Papa rispetto agli arcivescovi e vescovi senza *exequatur*, e la risoluzione presa di non nominare cardinali, ha suscitato, nei circoli vaticani, e specialmente in alcuni, i più vivi clamori. Il partito reazionario più intransigente giovasi in modo singolare dell'apparente debolezza del Sovrano Pontefice, per andar dicendo dappertutto che bisogna tornare ai sistemi di Pio IX e magari più in là. I cardinali tenuti in conto di più fanatici sono quelli che adesso hanno maggior preponderanza e più seguito. Ben inteso che tutto questo movimento contro Leone XIII è condotto con quella sottile astuzia e quella studiata cautela onde la Curia fu sempre maestra.

— *L'obolo di Napoli.* — Il Papa ricevette ieri l'arcivescovo di Napoli, monsignor Sanfelice, che, alla testa di una deputazione di suoi diocesani, gli portò il frutto della colletta per l'Obolo. Il Pontefice si limitò a ringraziare.

Movimento giudiziario.

Completiamo colle seguenti le notizie sul movimento giudiziario telegrafatoci dal nostro corrispondente da Roma:

Moilica, consigliere della Corte d'appello d'Aquila, fu traslocato a Trani. Armellini, presidente del Tribunale di Modena, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila, e Pignone, sostituto procuratore generale a Bologna, fu promosso consigliere d'appello. Tiroscello, presidente del Tribunale di Campobasso, fu traslocato ad Avellino, e Ducci, procuratore del Re a Bassano, fu mandato sostituto procuratore generale a Potenza.

Caprino, procuratore del Re a Nuoro, fu traslocato a Bassano, ed a Nuoro venne mandato Carboni, già procuratore ad Oristano. Slotto, sostituto procuratore a Cagliari, fu nominato reggente la procura d'Oristano.

Vernasco, sostituto procuratore a Frosinone, fu traslocato a Napoli, ed a Frosinone fu mandato Di Blasio, sostituto procuratore a Palermo. Zanoni, sostituto procuratore a Bologna, fu traslocato ad Alessandria, ed il sostituto procuratore d'Asti, signor Segala, a Bologna.

Darelli, giudice istruttore di Bologna, fu traslocato a Bergamo.

Niaddo, giudice a Sassari, venne nominato giudice istruttore a Bologna. Sassi, vice-presidente del Tribunale di Messina, fu traslocato a Campobasso presidente di quel Tribunale. Fajel, consigliere della Corte d'appello di Trani in aspettativa, fu richiamato in attività e destinato a Napoli.

Onofri, consigliere d'appello a Macerata, fu traslocato a Trani.

Taveggi, sostituto procuratore generale a Bologna, fu collocato d'ufficio a riposo.

Calabria, procuratore generale ad Avezzano, fu nominato segretario della Procura presso la Corte di Cassazione di Napoli.

Il nuovo trattato postale.

Il 1º aprile prossimo va in vigore il trattato testè conchiuso a Parigi dall'Unione postale universale, formata da quasi tutti gli Stati del mondo, fra cui l'Italia.

Un progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Ministro degli esteri, di concerto con quello de' lavori pubblici, propone l'approvazione di quel trattato.

Una delle modificazioni introdotte è quella di ridurre sensibilmente le tasse postali per lo scambio della corrispondenza epistolare fra gli Stati componenti l'Unione.

Una lettera semplice fra l'Italia e l'Impero indiano non pagherà più di venticinque centesimi.

Al confronto, le nostre tasse postali interne sono enormi, ed è per ciò che l'on. Mezzanotte, per quanto ne sappiamo, intende di vedere le tariffe, con animo di proporne al Parlamento la diminuzione.

L'incoronazione di papa Pecci.

Il 3 marzo compie il primo anniversario dell'incoronazione di Leone XIII, e per tale ricorrenza sarà celebrata una Messa solenne nella Cappella Sistina.

Il papa Pecci e la sua Corte assisteranno alla cerimonia intimata per le 10 1/2 antimeridiane, alla quale sono invitati i componenti il Corpo diplomatico, il patriziato romano, ecc.

Non mancheranno, come di consueto, di accorrervi gran numero di stranieri residenti in Roma o recatisi colà appositamente per essere ricevuti in istraordinaria udienza dal Pontefice.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — È dichiarato vacante il **collegio di Piedimonte d'Alife,** stante la rinnovata rinunzia del deputato *D'Amore*.

— Si prende a discutere il progetto di legge per la **proroga dell'esercizio provvisorio** a tutto marzo sia del bilancio dell'entrata che di quelli di spesa di alcuni Ministeri.

Esso è **approvato** dopo alcuni eccitamenti del deputato *Pissavini* rivolti al Ministero per sollecitare la riforma sulla legge di contabilità affinchè si tolga l'inconveniente della doppia discussione nei bilanci, discussione che reca spesso la necessità di accordare esercizii provvisorii.

— Si procede quindi allo **scrutinio segreto** sopra questo progetto e sopra quello relativo al bilancio del Ministero dell'interno, i quali sono **approvati**: quello per l'esercizio provvisorio con 203 voti favorevoli contro 32.

— Dopo ciò si continua nella discussione del **bilancio** del **Ministero** della **guerra.**

Manfrin svolge la sua interrogazione intorno al modo con cui si eseguisce la legge sulla revisione dei cavalli.

(*Agenzia Stefani*) — Il ministro *Mazè* risponde non essergli fin qui giunto reclamo in proposito; esser però pronto ad esaminare i regolamenti e le istruzioni accennate, onde introdurvi i temperamenti che possono essere ritenuti necessarii.

Fabris svolge la sua interrogazione per conoscere se il Governo intende di conservare o demolire la fortezza di Palmanova, e come intende provvedere ai danni che ne risentono quegli abitanti.

Il ministro *Mazè* dice il Governo non avere determinato alcuna cosa, nè poter assumere impegno di demolire o conservare la detta fortezza. Assicura, in ogni caso, di adoperare ogni cautela, onde gli abitanti di Palmanova non ricevano detrimento. Fa nutrire la speranza che sia presso di essi impiantato un deposito per l'allevamento dei cavalli.

Entrandosi nella discussione del bilancio, *Sani* discorre di questioni dell'Amministrazione militare, spesso agitatesi, ma non risolte, o incompiutamente, imperfettamente. Considera l'Amministrazione militare sotto l'aspetto economico e morale, e ne dimostra la influenza grandissima sopra l'ordine e la forza dell'esercito. Riconosce che da parecchi anni fu adottato qualche miglioramento, ma, a giudizio suo, non bastare. Enumera i difetti che si scorgono nei diversi servizi dipendenti da questa Amministrazione ed accenna i provvedimenti opportuni che, con formale ordine del giorno, invita il Ministero a presentare al Parlamento senza indugio.

SENATO DEL REGNO.

TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1879.

(*Agenzia Stefani*). Continua la discussione **dello stato di prima previsione degli affari esteri pel 1879.**

Di Monale chiede che il Governo stabilisca senza ritardo la cancelleria presso la Legazione italiana a Washington, che si occupi della nomina di un altro Console legale ad Hongkong, che studii lo stabilimento colà di un Consolato di prima categoria, che disponga pel trasporto delle ceneri di De Filippi, e che studii la possibile continuazione dell'opera dei missionarii italiani.

Prendono parte alla discussione *Caracciolo di Bella*, *Alfieri*, *Mamiani* ed *Errante*.

Magliani presenta la domanda dell'**esercizio provvisorio**.

Depretis riassume la questione del riconoscimento della Rumenia, alla quale l'Italia ha grande simpatia, ma le interessa la fedele esecuzione del trattato di Berlino. Quando la Rumenia mettasi sulla via del riconoscimento e dell'eguaglianza degli Israeliti, il Governo vedrà se sarà il caso di effettuare il riconoscimento. L'oratore accetta le raccomandazioni fattegli, sempre nei limiti del bilancio. Circa la rendita turca, dice che il Governo, appena seppe dell'operazione che la Turchia stava tentando con banchieri esteri, fece a Costantinopoli delle rimostranze.

Il **bilancio è approvato**.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 17. — La Porta e l'Inghilterra trattano per conchiudere una convenzione per impedire l'introduzione degli schiavi africani in Turchia.

Berlino, 17. — Il partito dei nazionali-liberali decise di non accordare al Governo la autorizzazione di procedere contro *Fritzsche*.

Londra, 18. — La città di Cotur venne ceduta alla Persia.

Dicesi che Napier sarà nominato comandante delle truppe del Capo di Buona Speranza.

Liverpool, 18. — Lo sciopero degli operai del porto è terminato.

Vienna, 18. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la Convenzione tra l'Austria e la Germania riguardante la soppressione dell'articolo 5 del trattato di Praga.

Del mattino.

Vienna, 18. — *Camera.* — Stremayr, presentando il nuovo Gabinetto, fece la sua dichiarazione. Disse che il cómpito del Governo, essendo per terminare il periodo legislativo della Camera entro l'anno corrente, consiste nell'aver cura, affinchè i lavori parlamentari non subiscano interruzioni, e le funzioni costituzionali della Camera passino senza ostacoli alla nuova Camera. Il Governo dovrà condurre l'Amministrazione con oggettività scrupolosa e con mano forte. La dichiarazione insiste affinchè si votino il bilancio e i progetti che si riferiscono al trattato di Berlino. Il Governo riconosce come suo dovere di realizzare le condizioni del trattato di Berlino, di fare grandi economie, di rimuovere ogni pericolo di complicazione costituzionale, e di evitare, per quanto è possibile, nuovi sacrifici.

Santacroce (Teneriffa), 6. — È partito per la Plata il vapore *Europa*, della Società Lavarello.

Berlino, 18. — Il Reichstag elesse Hohenlohe a secondo vice-presidente.

Lasker propose di respingere la domanda di procedere contro Fritzsche, dichiarando che il Reichstag interpretò l'articolo 28 della legge sui socialisti in modo che un deputato non possa essere impedito dalla espulsione pronunciata dalla polizia di adempiere al dovere di partecipare alle deliberazioni del Reichstag.

Il Governo domandò pure l'autorizzazione di procedere contro il deputato socialista Hasselmann.

Il Reichstag discuterà domani le due domande di procedere.

Pietroburgo, 18. — In seguito a spiegazioni, l'incidente della Rumenia è appianato.

Londra, 18. — *Camera dei Lordi.* — Il Ministero dichiarò di non essere informato che Roberts abbia proclamato l'annessione della vallata di Kurum.

Parigi, 18. — Il *National* dice che oggi nel Consiglio dei ministri si esaminarono tutte le questioni pendenti. Waddington avrebbe dichiarato che si opporrebbe alla proposta di porre in istato di accusa i ministri del 16 maggio, e ne farebbe questione di fiducia. Il Consiglio approvò l'annullamento dell'ordine del giorno del Consiglio municipale di Parigi, nel quale il Consiglio municipale riservavasi di controllare la Prefettura.

Il *Temps* dice che il Governo accettò completamente il progetto della Commissione d'amnistia, estendendola ai fatti del 31 ottobre 1870.

Il *Journal des Débats* riporta la voce che il Consiglio municipale di Parigi sia dimissionario, in seguito all'annullamento del suo voto pei 100 mila franchi ai graziati della Comune. I Consigli municipali di tre grandi città della Francia ne seguirebbero l'esempio.

Cairo, 18. — Gli ufficiali licenziati in causa delle riduzioni del bilancio circondarono il palazzo del Ministero delle finanze, reclamando le paghe arretrate e protestando contro la riduzione dell'esercito. Il palazzo venne invaso. Wilson e Nubar furono insultati. Prima dell'arrivo delle truppe i dimostranti si dispersero. Si fecero parecchi arresti. Il Kedivè ed i consoli trovavansi al Ministero delle finanze durante la dimostrazione. La casa di Nubar fu pure circondata dai dimostranti che vennero dispersi dalle truppe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 18, ore 3. — La *Capitale* dice che gli accordi delle frazioni di Sinistra col Ministero si limitano finora al solo gruppo Cairoli.

L'on. Depretis manterrebbe tutti i progetti più importanti presentati dal Gabinetto Cairoli.

Del mattino.

BERLINO, 19, ore 3,12, notte. — Il Reichstag respinse la domanda del deputato socialista Fritsche di restare a Berlino durante la sessione. È per conseguenza inutile che si eleggano deputati socialisti, non potendo essi entrare in Parlamento in seguito alle recenti disposizioni che vietano ai socialisti la residenza nel contado di Berlino.

— Si ha Tzaritzin (città di confine del Governo d'Astrakhan, sul Volga) che è impossibile porre il cordone sanitario prima del 25 perchè i soldati mancano di tende.

ROMA, 19, ore 10. — Il *Popolo Romano* smentisce la notizia della *Nazione*, cioè che in seguito ad una conferenza tenutasi fra il ministro Magliani, il commendatore Gerboni ed il deputato Corbetta sia stata dichiarata la scoperta di un *deficit* considerevole nel bilancio del 1879.

— Ieri si sono riuniti i deputati toscani sotto la presidenza dell'on. Ricasoli per esaminare e discutere la questione economica di Firenze.

Il progetto del Ministero a questo riguardo non fu ancora distribuito.

— L'*Avvenire* dice che stamane ha avuto luogo una riunione preparatoria per l'organizzazione del partito conservatore.

Vi sono intervenuti il deputato Di Masino, il conte Costabili di Perugia, il marchese Bourbon del Monte, il duca Salviati, il principe Solmona, il marchese Baviera ed altri.

Pare che sceglieranno per organo del partito l'*Osservatore Romano*.

PARIGI, 19, ore 10,15. — Waddington, presidente dei ministri, ha dichiarato che si opporrebbe formalmente al progetto di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio, e che è risoluto a chiedere un voto di fiducia quando questa questione si presenti al Parlamento.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *febbraio*.

Morti. — Cerca Giovanni, d'anni 69, di Valle Lomellina, chimico farmacista — Carena Filippo, id. 25, di Torino, impiegato — Rossi Antonio, id. 83, di Orbassano, verniciatore — Turletti Adele nata Murialdi, id. 74, di Torino — Chiantore Maddalena nata Chiantore, id. 73, di Vie — Bertini Luigia nata Bertand, id. 77, di Torino — Gerola Eugenia nata Brunetto, id. 81, di Giaveno — Giura Maria nata Porchedda, id. 55, di Banari — Galvagno Caterina nata Guglielmo, id. 64, di Ruffia — Turco Margherita, id. 28, di Moretto, sarta — Elle Paola, id. 76, di Torino — Lorda Caterina nata Revelli, id. 40, di Mondovì — Bersano Antonio, id. 36, di Bozzolo — Ponti Giovanni, id. 41, di Alessandria, falegname — Minola Lorenzo, id. 61, di Brusino — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 22, cioè: maschi 9, femmine 13.

Matrimoni celebrati 4.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
18 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim.	Temp. del termom. al Nord	Tensione del vapore	Umidità	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 a.	716,5	+ 3,7	4,6	75	14° 29'	N d.	sereno
9 a.	717,3	+ 4,4	4,7	73	14° 29'	N O d.	sereno
12 m.	718,1	+ 6,3	3,9	52	14° 31'	O forte	ser. n.
3 p.	720,0	+ 5,7	3,5	41	14° 31'	O fort.	sereno
6 p.	721,5	+ 6,3	3,5	49	14° 29'	O fort.	copert.
9 p.	722,6	+ 5,3	4,3	62	14° 29'	O fort.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2,7 / Massima + 10,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 19 febbraio + 4 9

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 20 febbraio 1879.
Nascere del **SOLE**, 7 15 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 5 37.
Nascere della **LUNA**, 6 47 matt. — Passaggio al meridiano, 11 59 matt. — Tramonto, 5 22 sera.
Giorno della **Luna** 27.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
18 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri, Ore 4, min. 10 pom.

Libeccio e ponente forti sul versante occidentale della penisola ed in molti paesi della Sicilia, non che a Camerino ed al Capo di Leuca. Mezzogiorno forte a Taranto ed al Gargano. Il mare Tirreno è grosso; l'Adriatico e il Jonio sono qua e là agitati. Ponente libeccio fortissimo e mare grosso a Portotorres ed a Portoempedocle. Cielo sereno in gran parte del nord; coperto o nuvoloso nel resto d'Italia; piovono a Firenze, nel golfo d'Asinara ed a Napoli. Il barometro si è leggermente alzato in Sardegna; e si è invece abbassato fino a 8 mm. altrove. La depressione barometrica (741 mm.) esiste ancora al nord-est d'Italia.

I nostri mari sono sempre minacciati da forti colpi di vento. Tempo variabilissimo con burrasche. Vegliate ancora!

NB. Verso mezzodì il vento impetuoso è giunto nell'alta Valle del Po.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 18 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	6.8	4.8	Bologna	11.0	5.8
Parma	7.7	5.9	Roma	13.0	9.7
Genova	10.5	8.0	Firenze	13.8	9.0

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera B) — *Mosè*, opera — *Day-Sin*, ballo.
Carignano, o. 8 — *I borghesi di Pontarcy.*
Gerbino, o. 8. — *Cuore ed Arte.*
Alfieri, o. 8. — *Crispino e la Comare.* — Scena, aria e coro del *Columella* — Terzetto danzante.
Rossini, o. 8 - *I giaugh d'borsa* - *'L candle.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).
Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'avaro burlato*, del Mº S. A. Margaria.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio	17	18
FARINE 8 marche pel corr. (1)L.	58 75	58 75
» » per marzo-aprile	59 25	59 50
» » per maggio-giugno	59 75	60 25
» » a 4 mesi da maggio	60 25	60 50
ZUCCHERI mascarino 88/18 (2)	61 —	61 —
» » 7/9	57 25	57 25
» bianco 3	61 —	61 —
» raffinato scelto	140 50	140 50

LIVERPOOL, 18 febbraio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 18000.

HAVRE, 18 febbraio (sera).
COTONI — Vendite balle 1300.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 500
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 18 febbraio (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 6303
» — Vendite » 18500
Mercato calmo.
Affari attivi.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta

MILANO, 18 febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e prezzi al quintale:

Frumento	L. 25 50	a 27 75
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 15 75	a 17 25
Segale	» 20 —	a 21 —
Riso nost. dazio escluso	» 31 50	a 42 50
Riso pagliese	» 30 50	a 37 50
Avena	» 18 —	a 19 50

TORINO, 18 febbraio. — I nostri mercati continuano calmissimi ed i prezzi tutti in generale sono con tendenza al ribasso, e se un cambiamento atmosferico non recherà danno alle nostre campagne difficilmente avremo un risveglio nei prezzi.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	29 —	a 30 —
Id.	ett. »	22 —	a 22 50
Id. mercantile	quint. »	26 —	a 28 —
Id.	ett. »	19 75	a 21 50
Meliga	quint. »	15 75	a 16 50
Id.	ett. »	11 95	a 12 00
Riso	quint. »	34 50	a 37 50
Id.	ett. »	25 15	a 28 45
Segale	quint. »	19 —	a 19 50
Id.	ett. »	14 40	a 14 75
Avena	quint. »	18 —	a 19 —
Semi trifoglio	quint. »	125 —	a 130 —

Avena e riso fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 17 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Fromento	L. 21 70	a 20 60
Segala	» 14 20	a 13 50
Riso	» 32 10	a 31 30
Meliga	» 11 15	a 10 60
Fagiuoli	» 21 —	a — —
Legna forte	» 3 50	a 3 20
Id. dolce	» 2 50	a 2 30
Fieno	» 9 50	a 9 —
Paglia	» 5 50	a 5 —
Vitelli da latte 1ª qualità	» 10 —	a — —
Id. 2ª qualità	» 9 25	a — —
Id. 3ª qualità	» 8 —	a — —
Maiali	» 9 —	a — —
Canapa	» 6 50	a — —
Ova la dozzina	» 0 60	a — —

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 18 febbraio 1879

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	202 08
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	2	202 08
		Tot. nel mese a oggi	57	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	15	1354 15
		Trame	»	» »
		Greggia	3	256 96
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	18	1611 11
		Tot. nel mese a oggi	208	

FIRENZE,	17	18
Rendita 5 0/0	82 97 5	83 15
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 19	22 16
Londra lettera	27 73	27 72
Cambio su Parigi	110 50	110 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	852 —	853 —
Banca Nazionale	2050 —	2055 —
Azioni Ferrovie Meridionali	345 —	345 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	700 —
Credito Mobiliare	717 —	719 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	17	18
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 90	79 75
3 p. 0/0 Francese	77 20	77 15
5 p. 0/0 Id.	112 35	112 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 15	75 05
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	251 —	252 —
Azioni Ferrovie Romane	78 —	78 —
Obblig. Lombarde	243 —	242 50
Obblig. Romane	263 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25 5
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Consolidati inglesi	96 1/8	96 5/16

VIENNA,	17	18
Mobiliare	230 —	231 90
Lombarde	67 —	67 —
Banca Anglo-Austriaca	97 20	98 —
Austriache	247 —	247 25
Banca Nazionale	791 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Argento in banconote	100 —	99 90
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 00	116 90
Rendita Austriaca	63 30	63 25
Rendita in carta	62 42	62 42
Unionbank	66 —	65 25
Rendita Austriaca nuova	75 15	75 20
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	17	18
Mobiliare	395 50	396 50
Austriache	427 —	427 —
Lombarde	110 —	110 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 33
Rendita italiana	75 10	75 20
Azioni Regia Tabacchi	509 —	510 —
Obbl. Regia Tabacchi	102 10	102 50
Rendita Turca	12 70	12 80

LONDRA,	17	18
Consolidato inglese	96 1/8	96 1/4
Rendita italiana	74 1/2	74 1/8
Spagnuolo	13 7/8	13 3/4
Turco	12 1/2	12 1/2
Egiziano del 1868	47 3/8	46 7/8
Egiziano del 1876	53 1/2	53 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 296,000.

BORSA DI GENOVA. — 18 febbraio.
Rendita italiana . 83 05 cont. — 83 05 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2054 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 715 50 f.m.
» Regia Tabacchi . . . — —
» Ferr. Meridionali . . 344 — f.m.
Francia lettera 110 65 — denaro 110 55
Londra vista 27 90 — denaro 27 87.
Marenghi da 22 12 a 22 16 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 18 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	83 02
Rendita italiana f.m.	83 05
Prestito Nazionale 1866 completo	29 75
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2055 —
Id. Banca Lombarda	[illegible] —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	850 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	200 —
Id. Regia Tabacchi	854 —
Id. Ferrovie Meridionali	346 —
Id. Società Ceramica	[illegible] —
Obblig. Ferrovie Meridionali	271 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	272 60
Id. Ferr. Sarde Serie B	269 —
Id. Ferr. Alta Italia	285 75
Id. Regia Tabacchi	567 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	404 —
Boni Ferr. Meridionali	681 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 50
Svizzera a vista, meno 4	110 55
Londra a tre mesi e 5	27 70
Francoforte a tre mesi, e 5	135 5/8
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	— —
Oro	22 15

BORSINO.

Torino, 18 febbraio (ore 5 pom.).

Oggi il movimento della Borsa di Parigi è stato il contrario dei giorni scorsi. Si è alquanto rilevato il 5 0/0 francese che, esordito a 112 12 1/2, chiudeva a 112 42 1/2. Furono invece più deboli le Rendite 3 0/0. Il nuovo da 79 87 1/2, corso di ieri sera, scendeva a 79 75; il vecchio rimaneva a 77 12 1/2.

Fu pure più debole l'Italiano, che dopo aver esordito a 75 25, chiudeva a 75 05, ciò che smentisce, in parte almeno, gli arbitraggi a cui si volle fargli prendere parte i giorni scorsi, e mostra che la liquidazione, come abbiamo sempre detto, aveva la più gran parte nel suo rialzo.

Da noi, all'apertura della riunione libera, si fece 83 12 1/2, ma poi si scese a 83 07 1/2 e si rimase in chiusura su questo prezzo in lettera con denaro a 83 05.

Per contanti si fece 83 05.

Si trattarono dei Banco Sconto da 298 1/2 a 299, delle Subalpine da 359 a 359 1/2, delle Obbligazioni nuove sarde da 247 a 247 1/2 e delle Obbligazioni San Paolo a 492 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 83 05 05 05 — 82 95.

Corso legale 83 05.

Az. B. I. Sub. C. d. m. in c. 359 50 359 50 361 — in l. 360 50 360 75 f.c.
Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 306 - in l. 307 f.c.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 715.
Oro da 22 12 a 22 18.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve / lungo} meno 3	110 60	110 85	— —	— —
Svizzera meno 3 1/2	110 60	110 85	— —	— —
Londra più 3	— —	— —	27 70	27 75
Germania più 4	— —	— —	135 1/4	135 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 febbraio 1879.

La riunione libera del Boulevard ieri sera a Parigi rivelava ancora una certa debolezza nei corsi dei fondi pubblici.

3 0/0 nuovo 79 75; vecchio 77 10; 5 0/0 112 35; Italiano 75.

I dispacci particolari di Borsa attribuiscono il ribasso dell'Italiano all'essere stati sciolti molti arbitraggi fatti in vista della conversione; ma in questo caso il 5 0/0 francese avrebbe continuato il movimento di rialzo, mentre anch'esso era debole. Altri attribuiscono la debolezza generale della Borsa di Parigi alle quistioni di politica interna della Francia, ed ai dibattimenti appassionati che si aspettano sull'amnistia, e sembra che questi siano più nel vero.

Da noi questa mane la Rendita fine mese si tenne sui corsi di 83 02 1/2 a 83 05.

Per fine prossimo era offerta a 83 32 1/2 ed anche 83 30, e domandata a 83 27 1/2.

Per contanti 83 a 82 95.

Sostenute le Banche da 2056 a 2060.

Il Mobiliare da 715 a 716.

La Banca di Torino da 705 a 706.

Il Banco Sconto fece dapprima 300, ed in seguito a sempre vive domande saliva a 307.

La Banca Subalpina da 360 a 361.

Az. Tabacchi 853 1/2 a 854.

Az. Meridionali 345 a 346.

Obbl. Meridionali 272 a 273.

Obbl. Cavour 522 a 524.

Cartelle S. Paolo 491 a 492.

Obbl. Sarde nuove 246 1/4 a 246 3/4.

Francia 110 65 a 110 80.

Londra 27 72 1/2 a 27 75.

Oro 22 11 a 22 16.

Prestito a premi 1871 della città di Napoli

30ª Estrazione
avvenuta il 15 febbraio 1879.

N.	Numero		Premio	N.	Numero		Premio	N.	Numero		Premio
1	65161	L.	50000	15	75201	L.	400	29	[illegible]	L.	300
2	36091	»	1000	16	55218	»	»	30	55671	»	»
3	45570	»	»	17	62241	»	»	31	14182	»	»
4	87920	»	»	18	63411	»	»	32	69084	»	»
5	67716	»	500	19	[illegible]	»	»	33	73068	»	»
6	4456	»	»	20	77571	»	»	34	15166	»	»
7	25700	»	»	21	25587	»	300	35	32349	»	»
8	37406	»	»	22	50578	»	»	36	37182	»	»
9	78751	»	»	23	62874	»	»	37	17707	»	»
10	6179	»	»	24	45678	»	»	38	76759	»	»
11	62746	»	400	25	81088	»	»	39	78044	»	»
12	71776	»	»	26	38687	»	»	40	87244	»	»
13	24041	»	»	27	36484	»	»				
14	75742	»	»	28	44656	»	»				

Dal N. 41 a 207 inclusivo le Obbligazioni sono rimborsabili alla pari a L. 250.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente Avviso d'Asta, per l'Appalto di lavori per la formazione di un piazzale per lo scambio di veicoli nella traversa dell'abitato di Pessinetto e ristauro generale ai selciati e ruotaie tanto alla traversa dell'abitato predetto che di quello della Villa lungo la strada consortile, sussidiata ed amministrata dalla Provincia da Germagnano a Ceres, essendosi ottenuto il ribasso di L. 0 50 per cento sull'ammontare dell'Appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 4975.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del Ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 22 corrente a mezzodì.

Torino, addì 15 febbraio 1879.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo della Provincia
3224 **C. BACCALARIO.**

Torino — Tip. Roux e Favale.